



*Articoli del Processo Verbale delle  
Sessioni del Senato 28. Marzo,  
e 7. Aprile.*

**I**L Progetto di Organizzazione Militare, spedito al Senato da S. E. Plenipotenziario, e rimesso alle mature osservazioni della Commissione Militare.

Ma quello che deve oltremodo interessare l'Univerale, si è il Decreto portato dal Senato, dietro ad un rapporto della Commissione Economica, sulla diminuzione degli assegnamenti mensuali dei Reggenti delle Isole. Questo Decreto dimostra evidentemente quanto pensiero si prenda il Senato nel fare il miglior uso possibile delle sostanze della nostra Repubblica. Decreto, che apporta allo Stato il mensile risparmio di Tallari 240, mentre il dispendio delle Reggenze, che ascendeva prima a Tallari 1040, ora monta a soli Tallari 800.

Il Senato, dietro il Rapporto della Commissione Generale, ha decretato i Passavanti ai Capitani Panagin, e Giorgio Ajudino fino a Costantinopoli, ma per soli mesi tre, e coll'obbligo di restituirli nella Cancelleria dell'Invitato Nostro in quella Capitale. Che garantiscano con Piegiera la loro condotta durante tal viaggio, e l'osservanza delle mentovate condizioni: e tutto questo per atto di grazia, e non per servir d'esempio in avvenire.

Segnato

*1.º Seg. di Stato Co: Capodistria:*

Non v'ha cosa, che più influisca sul bene, e sulla buona opinione di uno Stato, quanto una ben diretta ed onorata Marina, e non v'ha cosa all'incontro, che più l'annienti e decurpi, quanto

C

una

una Marina disordinata ed arbitraria. Pieno di questi sentimenti il Prestantissimo Senator Paça, e tenerissimo dell'onore della nostra Repubblica, avanzò al Senato il presente rapporto, ed il Senato portò il decreto che gli vien dietro.

#### *Al Senato*

Per regolamento della nostra Navigazione così benefica allo Stato s'impegna l'amministrazione Generale di produrre un suo rapporto, formato di capitolati provvedimenti, e da questi ricavare le discipline, che possono metter argine ai tanti molteplici mali, i quali ebbero origine dagli abusi, e dal disordine, e così formar poscia una sistemazione regolata, e solida.

Da questi capitolati provvedimenti si formeranno tante Leggi, con le quali dovrà regularsi la nostra Navigazione. Perciò esigono le più mature riflessioni, le più giuste misure, e la più robusta esecuzione.

Ecco dunque il motivo per cui, malgrado i pensieri, che si sono spesi finora dietro a questa materia così interessante e gelosa, non riuscì ancora di ultimarla.

Giornalmente si vedono ricapitati di Bastimenti, tutti d'Italia la maggior parte Genovesi, e Napo-

litani nemici de' Barbareschi, coperti del Vessillo nostro, muniti di Consolari Passavanti, con manifestanti simulati acquitti, implorando delle Ducali, per la loro Navigazione, dal Senato.

Il Prestantissimo Sena or Paça per evitare gli abusi, il disordine, l'inganno della fede pubblica propone al Senato di Decretare.

*Addi 11. Aprile 1803. S. V.  
In Senato.*

Occupate le sollecitudini del Governo a promuovere, e preservare l'andamento più regolare della Nazionale Marina, ricchezza e vita dello Stato, vengono queste turbate da giornaliera sopravvenienze, che minacciano non solo l'interrompimento degli attuali suoi progressi, ma il manifesto pericolo di gravi disordini, e fatalità.

Per prevenire dunque tali funeste insorgenze, e ritrovar l'opportunità di meditare profondamente su tale interessantissimo argomento, il Senato crede necessario di decretare.

I. Che cessi per ora affatto nei Consoli esistenti nelle Piazze d'Italia ogni facoltà di rilasciar passavanti, e permettere che navigar

possano col Vessillo della Repubblica bastimenti acquistati in Estero Stato ultimamente, e che forniti non siano di Reggie Ducali, e di Capitani dei quali si producessero coi Titoli dell'acquisto fatto per ottenere li passavanti medesimi, qualunque possano essere detti Titoli di loro acquisto.

II. Che per troncare gli abusi fino ad ora prevalsi, siano anzi obbligati li Consoli stessi a non restituirli, ma ritener presso di sé tutti que' passavanti, ed anche li Fermani della Sublime Porta, con cui ricapitassero nelle piazze bastimenti coperti del Vessillo della Repubblica, ed il periodo de' quali passavanti fosse già spirato: e questi documenti con ogni maggiore precauzione facciano giungere al Senato per le poste, accompagnati del necessario individuale rapporto.

III. Sia con tutta sollecitudine inoltrata questa Pubblica volontà in circolari a detti Consoli, e dichiarata la Pubblica indignazione ai trasgressori coll'effetto dell'assoluto richiamo loro, ed altre più sensibili emende ancora.

*Spiridion Giorgio Teotochi Pr.*

Per Copia Conforme

*Il Seg. di Stato Co: Capodistria.*

*Copia di Uffizio Scritta da  
S. E. Plenipotenziario Co: Mocenigo a S. E. Principe, in data*

*10  
22 Aprile 1803.*

Grazie alla Vigilanza, alle profonde conoscenze, ed al zelo della benemerita Commissione di Amministrazione Generale; Grazie all'autorità ferma del Senato la Navigazione, e Commercio della Repubblica si tutela, il Vessillo Suntuolare ha un Padre affettuoso, che ne conosce l'importanza, e che perciò travaglia per torlo dai pericoli ai quali gli abusi, o l'impetizia degli Agenti Consolari della Repubblica lo espongono.

Io non dirò mai abbastanza della mia compiacenza per queste provvide cure e fatiche con le quali il Senato inaugura la sua pubblica gestione.

Ma se giovasse esternare ciò che io sento, per dare un maggior impulso alla confezione di regolamenti atti a far essere, e ad accreditare questa Marina Commerciale, dirò, che assento pienamente al più severo rigore, nell'esame e disquisizione dei requisiti voluti per la legale concessione del Vessillo Repubblicano.

Dirò che nulla di più integra-

le alla prosperità, e floridezza dello Stato quanto di preservargli la possessione di questa preziosa fonte di ricchezza con una saggia combinazione di Leggi, che impongano giuste condizioni per l'ottenimento del Vessillo, e delle Regie Patenti.

Dirò che nulla di più utile quanto pubblicare circolarmente queste leggi, e volerne le più religiose esecuzioni.

Dirò in fine, che il Senato corrisponderà alla giusta aspettazione dei paesi esteri, se prenderà in diligente esame la lista dei tuoi Agenti Consolari, la corrispondenza da essi tenuta fin' ora col Governo, le loro mancanze, i difetti, gli abusi, e se adotterà una riforma una emenda, che tanga persone, mansioni, ed amministrazione.

Questo uffizio presenta al Senato il quadro delle mie non infondate speranze.

Il Senato nel rispondermi mi darà quello delle sue deliberazioni, e l'uno e l'altro comperanno il documento della reciproca nostra premura per il bene di questa Repubblica, protetta dall'IMPERATORE di tutte le Rusie mio AUGUSTO PADRONE.

Protesto all' E. V. la mia più alta considerazione.

Per Copia Conforme

*Il Segr. di Stato Co: Capodistria-*

Nel foglio N. X. abbiamo annunziato il proclama d'invitto per l'abboccamento della Decima d'Oli; e Dogana grande di questa Città, ed abbiamo predetti considerabili aumenti. Abbiamo ora il piacere di significare al pubblico, essere stati questi deliberati verso la persona di D.<sup>o</sup> Fotio Nicachi dichiarato dal Sig. Interveniente Gian-Pietro Comno che fu l'offeritore della polizza: La somma per cui furono deliberati è di Talleri Novantatremilla e sei N. 930061.8 f. 12 all'anno. L'abboccamento principerà li 11. Xbre 1803, e terminerà li 10. Xbre 1809. E' libero per altro l'aumento del dieci per cento da esibirsi all'Eccellentissimo Senato a cui è riservata la definitiva deliberazione mediante l'aumento predetto Promettendo l'anno un uberoso frutto ed in conseguenza una generosa estrazione

ne

ne non dovrebbe mancare il coraggio a speculatori anche per un tale aumento. Talete volendo mostrare quanto era facile l'arricchirsi, avendo da alcuni segni conosciuta la fertilità dell'anno, affittò tutte le gabelle d'olio del suo paese, e guadagnò un tesoro. *Scribit autem Hieronymus Rhodius in secundo Commentariorum, cum vellet ostendere quam sit facile ditari, praecognita futura ubertate, condaxisse olearia, pecuniasque innumeratas sibi comparasse. Diog. Laert. in vita Thales.*

Altro Proclama del Nob. Magistrato Finanze in data 13. Aprile corrente invita all'abboccamento di alcuni altri dazj minori per anni sei, purchè l'offerta non sia minore di Tallari 6820. all'anno. Ciò è pure in ordine a deliberazioni dell'Eccellentissimo Senato delli 6 Marzo passato.

Adi 14 del mese corrente verso la sera è giunto per quattordici giorni da Costantinopoli un Corriere, che fra gl'altri pieghi portò anche la consolante notizia che il Capitano d'alto Borto Strenuo Cavaliere Sorochin, fu promosso da S. M. Imperatore di tutte le Rusie al grado di Comodor che corrisponde a quello di General Maggiore

Questo riputatissimo Soggetto da tutti noi ammirato non solo per i suoi straordinarij talenti, e pel suo gusto deciso nelle belle arti; ma anche per la sua bontà, e saggezza si portò subito alla sua Nave ove praticò il giuramento di fedeltà verso un Sovrano Clemente e Benigno, che fa conoscere, e premiare chi al suo servizio tutto se stesso consacra.

*L'instancabile e valoroso Sig. Dottore L. D. M. ci fa tenere il seguente ritratto: Essendo assai conforme al pin e virtuoso suo originale noi ci facciamo un dovere preciso di pubblicarlo.*

Da quella Città in cui fece lunga residenza la Madre d'Amore, dove gl'odorosi sempre verdi mirti più che in ogni altra allignano, e dal frutto de suoi vinetti il miglior vivificante nettare si sprema, vetusta inclita famiglia venne tra di noi; felice propagine, della quale è l'adorabile Filoteo.

Più che mediocre è la statura, poco men che avanzata l'età; ben conformato nella persona, di venerabile presenza; volto sereno e candido, condecorato di chiaro casta-  
gno

gno Crin; Celeste amore gl'inghir-  
landa la Conica Vital Viscera; Ge-  
mato Perafetto adorna la sede della  
divin'aura; Tallar vario pinto palio  
gli veste gl' omeri; Deltoide Ca-  
duceo ne occupa la mano. Indole  
soavissima, dolce discorso, illibati  
e puri costumi; Sante massime.  
Benedice tutti, e tutti benedicon lui.

Nella sublime dignità sostiene un  
gran peso. Numerosa Gregge da  
molto tempo distratta; nel retto  
sentiero unita tiene. Istruisce col-  
sempio, documenta colle azioni.  
Sono un liceo le di lui virtù. La  
moderazione, la carità, la man-  
suetudine, più emidente il rendono,  
e ad eterna fama l'innalzano.

Eccolo dipinto in miniatura. In  
grande ogn un l'ammira, e stima.  
Vivie permanenti i naturali colori,  
indelebili i veri lumi, per lungo  
corso di anni all'ossequiato origina-  
le, il rispettoso Pittor augura, e  
brama.

Il nome del nostro Concittadino  
Stiliano Mastraca sarà sempre per  
noi un nome prezioso. Fu Pubblico  
Primario Professore di Gius Cesareo  
in Padova, e ci restano di lui quat-  
tro bellissime Orazioni Latine in-  
torno a varie tesi legali stampate  
nella suddetta Città, e le sue  
*istruzioni Civili* scritte in italiano  
che non furono mai stampate, ma  
che circolano a pena, e sono stima-  
tissime. Il Co. Gasparo Gozzi par-  
ticolatore di tutti, inviando un ca-  
pitolo al nostro Stiliano mentre era  
in Friuli per aggiustar le differenze  
de' confini, lo chiama *Uom da fac-  
cende*. Noi ci gloriamo d'aver fatto  
sotto di un tal Precettore un in-  
terro corso di giurisprudenza negli  
anni 1766, e 1767. Ecco la bel-  
lissima Epigrafe che il Sig. Dottore  
L. D. M. gli ha fatto, e la let-  
tera di ringraziamento a nome  
della Famiglia.

## ELOGIUM

STYLIANUS MASTRACA

EX PATRICIA CORCYRENSI FAMILIA GENITUS  
IN PATAVINO GYMNASIO JURIS CAESAREI

P. P. P.

MORUM PROBITATE, ANIMI CANDORE, NITIDO AC  
VENUSTO ELOQUIO, INGENII PERSPICUITATE, IN  
RECTA, PRAESERTIM, JUDICANDI RATIONE  
EXCELLENTISSIMUS, IN QUAMPLURIMIS SCIENTIIS  
DOCTUS, SED IN JURIDICIS AC POLITICIS DOCTISSIMUS.  
LIBERIS IN EDUCANDIS, IN INSTRUENDIS AUDITORIBUS  
SOLERTISSIMUS, PATRIAE EX CORDE AMANTISSIMUS.  
INSIGNIA PROPTER MERITA AC EDITA SCRIPTA TUM  
VENETIS TUM PATAVINIS MAGNATIBUS, DOCTORIBUS,  
PROFESSORIBUS, AC EXTERIS ACADEMIIS, SUMMO  
IN HONORE AC DELICIIIS HABITUS

ILLUSTRI PRÆDITUS GLORIA

DOCUIT E PRIMA SEDE ANNOS XXIII. CONSULTOR IN  
CONTENTIONIBUS PRO DOMINII LIMITIBUS, INTER  
REPUBLICAM OLIM VENETAM, AC ROMANUM  
IMPERATOREM ELECTUS; FELICITER EXPLEVIT MUNUS  
LUGENTIBUS OMNIBUS.

LONGIORI VITA DIGNUS

E VIVIS; PATAVII ANNO MDCCLXXI, EREPTUS  
ÆTATIS SUÆ LXIV.

RECORDATIONIS SEMPER COLENDÆ. HOC PARVULUM  
SPECIMEN VIRTUTUM BEATI PATRIS, FILIIS SUIS  
QUAM CARISSIMIS..

D. D. D.

Corcyra 1803. Obsequisissimus  
L. D. M.

Ornatissimo Sig. Dot. Lazzaro  
pregiatissimo.

Il conservare una ferma memoria, e gratitudine d'un uomo defunto, trentadue anni fa, e conosciuto almeno altri dieci prima, è veramente uno di quei sentimenti così sublimi, che non può, se non caratterizzare la persona, che lo possiede, una delle anime più belle, e sensibili, che onora l'umanità.

Tale senza obbietto è la sua, Ornatissimo Sig. Dot. Lazzaro; per questa ella fu sempre ammirata, e dalla Patria, e dalla Famiglia mia; ed il monumento, parto delle di lei Virtù, che con tanta gentilezza mi ha esibito, offre il cumulo, alle tante sincerissime sue dimostrazioni di affetto.

E' questi l'epigrafe Latina, con cui ella si compiacque d'onorare la memoria del defunto mio Zio Sign. Dot. Stelio Mastraca, che in matura morte staccò dal seno della famiglia nostra, da un Governo, che lo ha compatito, e freggiato; da me, che allora i primi tempi dell'infanzia mi hanno privato della di lui conoscenza personale, ed i miei Genitori, della bramosia di affoggettarli alle sue amorese discipline.

Le significativo quindi io, ed a nome

di tutta la Famiglia le dimostrazioni de più affett. ingenui ringraziamenti.

Valendomi della semplice verità, le dirò, che ella ha accoppiato alle virtù sue fisiche, e morali quell'arte eminente, ed ha compito in questo modo alla perfezione di se; poichè è deciso, che il genio alla Fisica nasce dai sentimenti di umanità, di tenerezza, di spirito pubblico, in vigor dei quali quegli uomini si dedicano a conservar l'umana esistenza, e senza dei quali quell'arte non può effettuare il suo scopo.

La pubblica estimazione, che ella si è meritata; l'amore, con cui gli Emeriti di lei, comproffessori la distinguono, e gli Eruditi la pregiano: sono certamente le naturali conseguenze de' principj, e delle doti, che adornano il di lei Fisico, e l'argomento su cui le significativo in particolare la mia costantissima stima.

La prego di accogliere questi sensi dettatimi dalla sincerità del mio cuore, e di credermi pieno d'attaccamento.

Corrà li 12. Aprile 1803.

Di Lei

Affett. Am. e Servitore  
Agostin Mastraca.